

ROSSINI E LA FEDE NOBILI PREGHIERE E "SACRALITÀ" ROSSINIANE



*Presentazione del concerto
a cura di Paola Matarrese*

Di lui, tanto si è scritto e si è rappresentato ma c'è un Rossini che non sempre viene ricordato dall'immaginario collettivo: è il compositore che nella fede in Dio trova spunto e motivo di composizione; **è il musicista di musica sacra**, è l'uomo che davanti alle inesplicabili domande sull'Infinito, cerca di riflettere e di trovare possibili ispirazione e risposte annotando le note sul suo pentagramma. **Il dialogo tra il compositore pesarese con la musica sacra e con la fede stessa, ha radici antiche.** Oltre agli insegnamenti della Chiesa trasmessi dalla madre, Anna Guidarini, donna assai devota, vi è un importante episodio della giovinezza di Rossini: il piccolo Gioacchino ha soli dieci anni quando viene affascinato dalla musica sacra; avviene grazie alla biblioteca messa a disposizione da due sacerdoti, i fratelli Giuseppe e Luigi Malerbi, entrambi musicisti e animatori della vita artistica della cittadina di Lugo di Romagna, località nella quale la famiglia Rossini si era trasferita dall'originaria Pesaro.

Trascorrono gli anni, e il giovane musicista comincia il suo peregrinare per l'Italia: Napoli, chiesa di San Ferdinando; è il 24 marzo 1820 quando viene eseguita la sua **Messa di Gloria**, composizione sacra in nove movimenti, commissionata da un'arciconfraternita partenopea dedicata a San Luigi il percorso di fede del Maestro riprende però soltanto molti anni più tardi: nell'anno 1842 si eseguì nell'Archiginnasio di Bologna il suo **Stabat Mater** e fu la prima volta che si udì in Italia.

Rossini stesso, che viveva a Bologna, l'aveva desiderato, a fini di beneficenza, per sostenere un fondo di sussidi agli artisti di musica bolognesi che si trovassero in miseria. A sua preghiera venne a dirigerlo Donizetti, e la cosa riuscì benissimo.

Nel 1863, qualche anno prima della morte, nasce una curiosa **Petite Messe Solennelle** composta per un organico insolito, assai ridotto: due pianoforti, un harmonium e un coro di dodici persone; il numero è simbolico, è Rossini stesso a rivelarlo in una dedica autografa, scritta in francese, posta come frontespizio dello spartito, questa, la traduzione:

“Mi perdoni l'accostamento che segue. Dodici sono anche gli Apostoli nel celebre affresco di Leonardo detto La Cena, chi lo crederebbe! Fra i tuoi discepoli ce ne sono alcuni che prendono delle note false! Signore, rassicurati, prometto che non ci saranno Giuda alla mia Cena e che i miei canteranno giusto e con amore le tue lodi e questa piccola composizione che è, purtroppo, l'ultimo peccato mortale della mia vecchiaia”.

Ma lo stesso spartito - questa volta, all'ultima pagina - **contiene anche un laconico commiato al mondo da parte di Rossini:** *“Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica benedetta [sacra] quella che ho appena fatto, o è solo della benedetta musica? Ero nato per l'opera buffa, lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso”.*

La prima esecuzione della Petite Messe avviene per pochi amici nel salotto della contessa Pillet-Will, il 14 marzo 1864. A fine esecuzione, Gioacchino Rossini - tra applausi e consensi - si alza dalla poltrona, non pronunciando parola; esce solitario e silenzioso dal palazzo della contessa. Era questa la sua ultima “uscita di scena”.